



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Discorso del Rettore Giovanni Molari

Cerimonia di conferimento di Laurea ad honorem a Liliana Segre – 3 marzo 2023

Onorevole Senatrice Segre,

mi permetta, in questo mio breve saluto introduttivo, di rivolgermi direttamente a Lei, per esprimerle i sentimenti di gratitudine e ammirazione di tutta la comunità dell'Alma Mater Studiorum.

Gratitudine per la sua instancabile opera di memoria e per la sua costante sollecitazione morale e civile, che fanno di Lei non solo la tenace testimone di un atroce passato, ma anche e soprattutto una guida nel nostro difficile presente.

Ammirazione per l'autenticità e il rigore che ispirano ogni sua azione e ogni sua parola, e che la rendono capace di rivolgersi, con autorevolezza non discutibile, a tutti gli interlocutori, dalle più alte cariche politiche ai giovani e alle giovani delle nostre università e delle nostre scuole.

Sappiamo che questi sentimenti di gratitudine e ammirazione non sono solo i nostri, ma quelli delle tante persone che ci stanno seguendo in diretta; e delle tante altre, ancora più numerose, che in tutta la società riconoscono in Lei un punto di riferimento culturale e morale, un esempio impareggiabile di forza etica e di impegno civile.

Oggi, Senatrice, l'Alma Mater si fa tramite di un riconoscimento che va ben oltre la nostra comunità accademica; oggi l'Università di Bologna si fa portavoce di sentimenti che sappiamo unanimi in tutto il Paese.

Per questo Le siamo particolarmente riconoscenti per aver voluto condividere pubblicamente questa cerimonia con tutte le persone che, per nostro tramite, oggi vogliono rendere omaggio alla Sua persona e al Suo magistero.

Trovo tuttavia particolarmente giusto e doveroso che a tributarle l'omaggio odierno sia un'istituzione universitaria come l'Alma Mater Studiorum. Perché

proprio l'Università, nel suo senso più vero e più profondo, è chiamata a incarnare e a realizzare i valori di cui Lei è latrice e modello.

Nell'Università, come del resto nella scuola, si celebra quell'incontro fra le generazioni che Lei costantemente promuove con la sua azione di testimonianza, di formazione, di sensibilizzazione.

Nell'Università il sapere di chi ci ha preceduti viene trasformato in forza attiva per il bene della società; la memoria viene trasformata in cura del presente e tensione verso il futuro.

Nell'Università si cerca di seguire quotidianamente il principio affidato a quelle parole di Primo Levi che lei ha spesso ricordato: «capire, comprendere è forse impossibile, ma conoscere è necessario».

Nell'Università, infine, si pratica, si coltiva e si allarga quella cultura dei diritti che è fondamento della democrazia.

Sono particolarmente orgoglioso di rappresentare un Ateneo che nelle prime righe del suo Statuto reca le seguenti parole: «Valore preminente di riferimento per tutta la comunità dell'Alma Mater Studiorum è il rispetto dei diritti fondamentali della persona, che l'Ateneo si impegna a promuovere e a tutelare in ogni circostanza».

È una grande responsabilità tentare di realizzare questi compiti. È un grande privilegio poterlo fare nella libertà di cui oggi godiamo e che ad altri – a Lei per prima, Senatrice – è stata tolta.

Dobbiamo ricordare sempre che questo privilegio non è né scontato né acquisito per sempre: ce lo hanno lasciato in eredità generazioni che hanno sofferto per conseguirlo, ed è nostro compito tutelarlo come un lascito delicato e prezioso da trasmettere alle generazioni successive.

Anche in questo, Senatrice, Lei è per noi fonte di ispirazione, e ci indica costantemente quali sono i nemici – a volte palesi e a volte occulti – che possono minare questa eredità: gli interessi personali che prevaricano sugli interessi collettivi; la "politica urlata" – come Lei l'ha chiamata – che mira alla sconfitta dell'avversario e non al bene comune, e causa disaffezione per le istituzioni democratiche; e infine, peggio ancora, l'indifferenza o l'accondiscendenza di fronte a rinascenti fenomeni di intolleranza o addirittura di razzismo.

Ma Lei, Senatrice, ci indica anche quale deve essere la nostra "stella polare" nel perseguire la causa dei diritti e nel fronteggiare le minacce che rischiano di metterli in discussione: la nostra "stella polare" è quella Costituzione della Repubblica alla quale Lei ha dedicato, lo scorso 13 ottobre, uno fra i discorsi più belli e più intensi della vita parlamentare recente. Una Costituzione – Lei ha ricordato con Piero Calamandrei – che «non è un pezzo di carta, ma è il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà». Una

Costituzione che con il suo articolo 3 ci affida un compito grande e nobile, quello di realizzare un'autentica uguaglianza e un'autentica libertà.

A questo dobbiamo mirare come singoli cittadini e come istituzioni. A questo è chiamata a collaborare, per la sua parte e con impegno costante, l'istituzione universitaria che oggi le consegna questo titolo di Dottoressa in Scienze Filosofiche.

Onorevole Senatrice, mi permetta di dire che questa laurea honoris causa rappresenta un onore innanzitutto per noi che la assegniamo: perché sarà motivo di gioia e di orgoglio poterLa annoverare fra i laureati dell'Alma Mater Studiorum.